

→ **Il governo fa piazza pulita** Quella su Roma è l'unica sostituzione decisa ieri dal governo

→ **Mosca: «il censimento rom non l'avrei mai fatto»** Serra (Pd): adesso ingiustizia è fatta

Alla fine Maroni «silura» il prefetto anti-impronte

Dopo mesi di tensione con Alemanno e le linee del Viminale soprattutto sui temi dell'immigrazione e dell'integrazione, il funzionario viene rimosso. Al suo posto arriva Pecoraro, capo dei vigili del fuoco.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Non hanno usato nemmeno la cortesia della dissimulazione. Alle 9.15 inizia il Consiglio dei ministri, Maroni scalpita, alle 9.35 la notizia è già in agenzia: Carlo Mosca, 63 anni, alle spalle una vita a servizio dello Stato, non è più prefetto di Roma, al suo posto il governo ha nominato Giuseppe Pecoraro, capo dei Vigili del fuoco. Fatto, tolto il disturbo. Dopo tanti rinvii la decisione non poteva essere più secca. Non ci sono nemmeno le altre nomine (quella del nuovo prefetto di Napoli), attese sempre per ieri, a togliere il sapore della rimozione. Maroni può tirare un sospiro. Il sindaco di Roma anche. Mosca, con i suoi tempestivi richiami alla costituzione e al diritto, con il suo no a prendere le impronte ai bambini rom, con i suoi distinguo tra «delinquenti» e «la gente onesta a cui bisogna dare una casa», è stato una spina nel fianco per tutti e due. Neanche Berlusconi deve aver gradito le sue parole sul «diritto degli studenti a manifestare» quando lui aveva appena invocato l'intervento della polizia.

Alemanno si trova nello studio di Unomattina quando il conduttore Michele Cucuzza gli dà modo di commentare in diretta la novità: «Auguri al nuovo prefetto, ha di fronte a se una situazione difficile, ma sicuramente ci sarà una grande collaborazione istituzionale», si complimenta il sindaco di Roma, senza battere ciglio. Più tardi, a freddo, si ricorderà di aggiungere un «ringraziamento non formale a Mosca». Senza fretta. E con qualche stizza se qualcuno prova ad accennare alle frizioni dietro la scel-

ta: «Una sciocchezza, il consiglio dei Ministri non decide in base a frizioni».

«Preferirei mi si ricordasse come una persona che ha fatto il bene dei cittadini», si schermisce lo stesso Mosca, poco a suo agio nei panni del ribelle. Anche se poi, ripercorrendo la storia di questi mesi, si lascia sfuggire: «Le impronte a Roma non le avremmo prese comunque». Dal Viminale ancora nessuno si è preoccupato di comunicargli la decisione quando Mosca la legge sulle agenzie. Non batte ciglio nemmeno lui. Infilato il cappotto e rispetta il programma di una ordinaria giornata da prefetto, che ieri, ironia della sorte, alle 11 in punto lo voleva al Quirinale insieme al ministro Maroni. Quando entra nella sala dove è attesa la delegazione di «nuovi cittadini», molte tra le autorità presenti si alzano in

ZINGARETTI (PD)

«In questi mesi ho avuto modo di toccare con mano quanto la sua figura sia stata un elemento di garanzia e di costruzione positiva della cooperazione tra le istituzioni».

pedi per un inusuale omaggio. Lui si imbarazza un poco. Napolitano, nel suo saluto, parla di diritti, accoglienza e rispetto per gli immigrati. Principi che Mosca non si è mai stancato di richiamare nei suoi 14 mesi da prefetto.

«Accetto la decisione, ma sono orgoglioso del lavoro fatto», rivendica da sé, facendo velo alla modestia. «Lascerà un ricordo indelebile», fanno sapere le persone che hanno lavorato con lui. Mentre il suo predecessore Serra, ora deputato del Pd, attacca: «Ingiustizia è fatta, un uomo ineccepibile e di straordinaria professionalità, che si è trovato a spiegare come certi provvedimenti non potevano essere applicati semplicemente perché il diritto non lo consentiva è stato sostituito in maniera assoluta-



L'ex prefetto di Roma Carlo Mosca all'Altare della Patria

mente ingiustificata». «Cercavano un capro espiatorio», dice Serra. Mentre attestati di stima arrivano da Sant'Egidio, dalla comunità ebraica, dallo stesso Gianni Letta. E Rifondazione avverte: «La situazione a Roma è già abbastanza esplosiva».

Alle 12, Palazzo Chigi fa sapere che «il sottosegretario Letta ha sotto-

lineato le alte doti di responsabilità, professionalità e senso dello stato che hanno caratterizzato l'intera carriera del prefetto Mosca e il Cdm gli ha rivolto un vivo ringraziamento». Per lui il governo prepara una nomina nel Consiglio di Stato. Nel frattempo, dovrà: «Riorganizzare la rete degli uffici territoriali del governo». ❖

Foto di Mario De Renzi/Ansa